

DAL COMPRENSORIO

Pensioni: **NO** ai tagli

FERDINANDO COLLEONI
Segretario generale Spi Mantova

Nella manovra 2025 è evidente che, nonostante i continui slogan e le promesse fatte in campagna elettorale, il governo ha un solo obiettivo, fare cassa ancora una volta sulle pensioni: secondo le numerose ipotesi riguardanti le pensioni emerse nelle ultime settimane, si vuole nascondere o negare i tagli in merito.

Le due leggi di bilancio approvate fino a oggi lo dimostrano chiaramente: dai tagli alla perequazione delle pensioni, con cui il governo ha fatto cassa fino al 2032 per ben 61,3 miliardi di euro lordi, fino alla revisione delle aliquote di rendimento per i dipendenti pubblici, che riguarderà più di 700 mila lavoratori e consentirà al governo di tagliare altri 61,3 miliardi fino al 2043.

Inoltre va denunciato l'azzeramento di ogni forma di flessibilità in uscita: Opzione Donna è stata di fatto annullata, mentre i requisiti di età per l'Ape sociale sono stati aumentati, rendendo sempre più difficile per le lavoratrici e i lavoratori poter accedere alla pensione. Quota 103 è stato un fallimento totale, come aveva sostenuto da tempo la Cgil.

L'intenzione dell'esecutivo sembra essere quella di mantenere i lavoratori al lavoro il più a lungo possibile, anche nel pubblico impiego, nei servizi pubblici si pensa di non provvedere ad alcun turn over. Riteniamo che queste scelte nei servizi pubblici, come nel privato, se vogliamo siano di qualità siano anche da garantire attraverso mirati investimenti sugli organici e sulle professionalità e non costringendo le lavoratrici e i lavoratori a ritardare l'uscita dal lavoro.

Inoltre puntiamo il dito contro le nuove ipotesi di tagli che si profilano all'orizzonte, proprio alla vigilia della legge di bilancio.

Allungare ulteriormente le finestre per la pensione anticipata di quattro mesi significherebbe posticipare l'età pensionabile a 43 anni e 5 mesi per gli uomini e 42 anni e 5 mesi per le donne. Altro che quota 41.

Ed ancora, non prorogare Ape sociale e Opzione Donna, già fortemente ridimensionate per il 2024, sarebbe una follia.

Poi l'idea di introdurre un ricalcolo contributivo con 41 anni di contributi è inaccettabile, poiché potrebbe portare a tagli superiori al 20 per cento della pensione, in particolare per i lavoratori precoci.

Non nascondiamo il nostro disappunto come sindacato pensionati riguardo all'ennesimo possibile

Continua a pagina 2

30 ottobre 2024 ore 9.30
MANIFESTAZIONE
SPI CGIL
Piazza San Babila - Milano

- ✓ Per la rivalutazione delle pensioni
- ✓ Per la sanità pubblica
- ✓ Per la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza
- ✓ Per l'equità fiscale

Conclude **Tania Scacchetti**
Segretaria generale Spi Cgil nazionale

PASSO PIÙ TEMPO A DIFENDERE LA PENSIONE CHE A GODERMELA

Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco **FINE**

SILVER ECONOMY: CONVEGNO L'11 OTTOBRE

A pagina 2

SOLIDALI PER NATURA

Gazzoli a pagina 3

LO SBARCO CHE SALVÒ L'EUROPA

A pagina 6

NEGOZIAZIONE, LA NUOVA PIATTAFORMA

A pagina 8

DINOSAURI A CHI?

La nuova **APP** SPI Lombardia. Sempre un'era avanti.

SPI Lombardia

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

Silver Economy: convegno l'11 ottobre

ALDA FERRARI
Segreteria Spi Cgil
Mantova

Che la vita media dell'uomo e della donna si siano allungate è noto; il costante aumento degli over 65enni, dato dal progresso della medicina e dal miglioramento degli stili di vita, ha portato a una crescente domanda dei servizi calibrati sui bisogni dei cosiddetti *senior*: servizi che vanno dal settore sanitario, a quello dei trasporti, dall'assistenza all'intrattenimento, eccetera. Il processo di invecchiamento della popolazione merita grande attenzione soprattutto nel nostro paese, che ha i più alti tassi di longevità: così lo Spi Cgil di Mantova e lo Spi-Lgr Cgil-Agb di Bolzano hanno organizzato per l'11 ottobre a Villa Cavriani di Roncoferraro un convegno dal titolo *Silver Economy - Una nuova cultura dell'invecchiamento*. Generalmente per *silver economy* si intende la quota di spesa pubblica per il capi-

tolo "vecchiaia" (circa il 27 per cento del totale), non si tiene conto però della spesa privata per domanda di servizi domestici di assistenza e cura tutta a carico delle famiglie, che dà occupazione a circa 1,6 milioni di persone (per il servizio di badanti e personale domestico). È evidente però che i settori che compongono l'economia della terza età sono più numerosi e rappresentano una quota importante di do-

manda potenziale e quindi un'opportunità per il nostro sistema economico. Va anche detto che gli over 65 si caratterizzano: per un consumo medio pro-capite più elevato, per una solidità finanziaria superiore rispetto agli under 35, per aver superato meglio rispetto alle altre fasce di età le crisi del decennio precedente. Anche la spesa generata dagli anziani in salute è rilevante e rappresenta oggi quasi

un quarto dell'intero ammontare dei consumi delle famiglie; inoltre gli anziani in salute rappresentano un segmento di consumatori a cui le imprese prestano grande attenzione e su cui tarare i propri prodotti.

Di questo e di altro si parlerà nel convegno, consapevoli che solo una nuova cultura dell'invecchiamento, ivi compresa una più diffusa pratica di sani stili di vita, possa restituire alla popolazione anziana quella considerazione e importanza che merita anche per l'apporto all'economia del nostro paese.



Terra d'acqua e Pastasciutte antifasciste

PAOLA LONGARI
Presidente Anpi Mantova

Come cerchi concentrici che si espandono nell'acqua dei fiumi, dei canali e dei laghi di tutta la nostra provincia di Mantova, così le Pastasciutte antifasciste si sono diffuse nelle nostre terre d'acqua.

La fine delle ideologie rende più evanescente ciò che prima era manifesto, ma noi crediamo che essere antifascisti, ieri come oggi, voglia dire opporsi all'oppressione e all'oscuramento di valori fondamentali, per volere una società libera e giusta.

In questo tempo c'è chi ha scelto di impegnarsi e/o di partecipare agli eventi proposti in tutta la provincia da Anpi e da altre importanti realtà territoriali.

Le Pastasciutte antifasciste hanno unito nel nome dell'antifascismo, in una unitarietà dialettica; come l'antifascismo storico era composito, perché formato da anarchici e monarchici, da repubblicani e comunisti, così l'antifascismo attuale presenta diversi volti, che si sono mostrati nei giorni prima e dopo il 25 luglio 2024,

durante le Pastasciutte antifasciste. Eppure, tutte hanno un elemento comune: il dono. A chi stenta a crederlo, la Pastasciutta antifascista è gratuita, è offerta a tutti i presenti, così come quella dei Cervi.

Ancor più comuni mantovani sono stati testimoni quest'anno di Pastasciutte antifasciste, in questa rovente estate, un fenomeno che coinvolge tutta la penisola



e che ha il suo epicentro in casa Cervi.

La pastasciutta antifascista dei Cervi fu realizzata dopo la caduta di Mussolini, che avvenne il 25 luglio 1943. Nata come dono, come momento liberatorio, dopo un ventennio di dittatura, ha trovato più di trecento spazi in ogni parte d'Italia, del mondo e il mantovano non ha fatto eccezione.

Abbiamo aderito alla Rete delle pastasciutte antifasciste e ricevuto da casa Cervi un augurio con le parole "ovunque si svolgano l'importante è festeggiare tutti insieme, così da stare più vicini."

L'ultimo invito è venuto da Anpi Ugo Roncada e da altre realtà nel territorio, per la Pastasciutta antifascista del 7 agosto.

Durante le manifestazioni è stato possibile firmare per l'abrogazione della legge sull'autonomia differenziata delle regioni, la legge 86 del 2024, la legge SpaccaItalia. Anpi provinciale di Mantova ringrazia tutti coloro che si sono impegnati e hanno partecipato, contribuendo al successo delle Pastasciutte antifasciste nel territorio mantovano.

Da pagina 1...

Pensioni: NO ai tagli

intervento sui pensionati, dove ancora una volta si ipotizza di tagliare la rivalutazione degli assegni pensionistici in un momento in cui l'inflazione sta mettendo a dura prova il potere d'acquisto di tutti, ma soprattutto di chi è già in pensione e vive con risorse limitate.

È una vergogna, soprattutto considerate le promesse fatte in campagna elettorale.

Ma il governo non si ferma nelle sue ipotesi. Un ulteriore tema critico viene rappresentato dalla proposta di destinare obbligatoriamente il 25 per cento del Tfr ai fondi pensione.

Questo non risolverà il problema delle pensioni basse e non risponde alle necessità dei giovani, che invece hanno bisogno di lavoro e di una pensione di garanzia. Per molti lavoratori, il Tfr rappresenta un ammortizzatore sociale fondamentale, vista la precarietà e i bassi salari. Come Cgil e Spi, chiediamo al Governo di aprire un confronto serio sulle pensioni. È inaccettabile che da un anno non ci sia un dialogo con le parti sociali su un tema così delicato. Tutte queste notizie ufficiose che circolano sono, per i pensionati, irricevibili.

È tempo che il governo smetta di fare cassa sulle spalle di chi ha lavorato una vita e inizi a pensare al futuro dei giovani e delle donne.

Nei momenti del bisogno finanziario il governo si ricorda degli oltre sedici milioni di pensionati e interviene mettendo mano al loro diritto di vedere riconosciuta la legittima rivalutazione delle prestazioni pensionistiche.

Quindi siamo a **un'altra legge di bilancio che si prevede iniqua, generosa con gli evasori, punitiva per i lavoratori e pensionati.**

Per lo Spi e la Cgil è inaccettabile che la legge di bilancio sia pagata dai ceti medi e bassi e siamo pronti alla lotta contro il ritorno all'austerità. Invitiamo il governo a reperire le risorse necessarie attraverso l'aumento delle tasse per i redditi più elevati, la tassazione delle rendite finanziarie e degli extra-profitti, la lotta all'evasione fiscale.

Il sindacato è pronto a mettere in atto tutte le iniziative necessarie per sostenere le sue rivendicazioni, in vista della legge di bilancio che sarà approvata entro la fine dell'anno.

La Festa dell'anziano



RITA BONIZZI - Segreteria Spi Cgil Mantova

Si è svolta il 31 agosto presso il Ristorante la Sbettolaccia della Fiera Millenaria di Gonzaga, la Festa dell'anziano della lega del Trifoglio. Erano presenti anche attivisti della Lega del Po, nonché la sindaca Elisabetta Galeotti e la vice sindaca Carla Ferrari. Nonostante il caldo, tra i tavoli i settantasette presenti avevano voglia di essere protagonisti e non accettare le politiche di governo che penalizzano lo stato sociale e dividono l'Italia. Organizzata anche la raccolta firme per il referendum contro la autonomia differenziata.



Solidali per natura ma non privilegiati

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Negli ultimi giorni di ottobre, le pensionate e i pensionati italiani scenderanno nuovamente in piazza, chiamati dallo Spi Cgil per difendere le proprie pensioni, chiedere un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome.

E come Spi della Lombardia, vista l'importanza dei temi, non potevamo che rispondere presenti! Saremo infatti in piazza San Babila a Milano mercoledì 30 ottobre.

Saranno tanti i pensionati che giungeranno dai territori della



Lombardia, per riempire una piazza che renderemo colorata, allegra, ma anche estremamente determinata nel rivendicare ciò che dovrebbe essere scontato, ma che scontato purtroppo non è.

A partire dalla piena rivalutazione delle pensioni e del mantenimento del loro potere d'acquisto: troppo spesso negli ultimi anni questo non è avvenuto, le pensioni di chi ha lavorato una vita sono state usate per "fare cassa".

Chiediamo un fisco equo e giusto, una vera lotta all'evasione fiscale, una tassazione dei grandi patrimoni e degli extra profitti delle banche e delle aziende "energetiche", perché è qui che si possono trovare le risorse necessarie a dare risposte a chi, in pensione o lavorando, fatica sempre più ad arrivare alla fine del mese.

Come dimenticarsi poi della necessità di dare attuazione alla legge sulla non autosufficienza. Serve riempire di contenuti (e di risorse) una legge ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato pensionati, altrimenti il rischio è che quella legge resti una scatola vuota. Non ce lo possiamo permettere, e soprattutto non se lo possono permettere tante persone (non solo anziani) e tante famiglie che si trovano a vivere questo dramma.

Infine, ma non certo per importanza, chiediamo una sanità pubblica, inclusiva e di qualità, in grado di dare risposte efficaci e in tempo utile a chi ne ha bisogno. Servono risorse anche qui, per investire nel personale (nel rinnovo dei contratti ad esempio), nelle infrastrutture, nella presa in carico delle persone e nel territorio, dando un senso di prossimità ai pazienti.

Ed è proprio perché nella legge di stabilità, che il governo sta

discutendo in queste settimane in parlamento, non vediamo nessuna risposta che vada nella direzione sopra descritta che abbiamo deciso di scendere in piazza, ancora, con forza e determinazione, convinti di essere dalla parte giusta della storia.

Un'ultima cosa: nessuno si azzardi a dire che i pensionati sono dei privilegiati e che difendono il loro "status", o ancor peggio che stanno rubando il futuro alle prossime generazioni. I pensionati sono solidali per natura, costruiscono ponti con i propri nipoti e figli, sostituiscono e sostengono le famiglie laddove lo Stato non fa il proprio dovere, fanno volontariato, tengono vive e unite le comunità sul territorio e tanto altro...

Proprio perché vogliamo continuare a farlo, scendiamo in piazza, per la nostra dignità e quella delle future generazioni.

Ci vediamo il 30 ottobre a Milano!

Consapevolezza previdenziale: il nostro impegno costante e capillare

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

Non può essere sempre di tasca nostra e non può essere che oggi, chi ancora lavora, non riesca a progettare un proprio futuro previdenziale o, meglio, la propria futura esistenza. La necessità di mettere mano a una riforma strutturale dell'attuale sistema è ormai urgente e non più rinviabile: la previdenza era la certezza di una vita futura a riposo e serena dopo un lungo periodo di lavoro. I tempi sono radicalmente cambiati ma il nostro sistema previdenziale no. Interventi a macchia di leopardo per chi in pensione



deve andarci, correttivi peggiorativi per chi in pensione c'è già. Di recente, un noto quotidiano nazionale, riportava alcuni dati allarmanti che confermano la necessità di proseguire l'azione informativa e di mobilitazione del nostro sindacato: 8 italiani su 10 sono pessimisti sul proprio futuro, il 23 per cento teme di cadere in povertà una volta uscito dal mondo del lavoro a causa di una pensione insufficiente; il 51 per cento non sa cosa sia la previdenza complementare.

Il nostro sindacato è impegnato proprio su questo fronte: portare avanti una stagione di mobilitazione e di campagna informativa capillare perché oggi più che mai è necessario tutelare il potere

di acquisto delle pensioni, affrontare il calo demografico e l'invecchiamento attivo, migliorare le condizioni lavorative di chi oggi spesso e volentieri si trova in condizioni contrattuali precarie. Quest'ultimo aspetto costringerà molti lavoratori e lavoratrici ad andare in pensione in età avanzata per la discontinuità lavorativa e conseguenti vuoti contributivi. Del resto, dopo i tagli alla rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, l'attuale governo sembra nuovamente intenzionato a colpire chi percepisce importi pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo: si tratta di pensionate e pensionati che, dopo 41/42 anni di lavoro, vivono con pensioni appena superiori ai 1.600 euro netti mensili. Nei tre anni 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro nette subirà

un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro. Ed è di nuovo il ceto medio a pagare le conseguenze di un sistema paese iniquo nel quale non si combattono evasione fiscale e contributiva e non si migliorano le condizioni di chi oggi lavora in maniera precaria. Per queste ragioni e per le intenzioni mostrate da questo governo, lo Spi Cgil ha deciso di organizzare manifestazioni in tutte le regioni d'Italia. In Lombardia il 30 ottobre i pensionati e le pensionate e non solo saranno in piazza a Milano per dimostrare la propria contrarietà a nuovi interventi penalizzanti. È il momento di stare uniti e non essere divisi!

EUROPA LIVIO MELGARI

Le pensioni in Europa

Tracciare un quadro delle pensioni europee è impresa particolarmente ardua in quanto va tenuto conto di una notevole quantità di fattori che concorrono alla loro determinazione. Ogni Stato dell'Unione ha infatti normative sue in termini di salari e pensioni, dove influiscono elementi storici, economici e culturali, basti pensare al come viene considerato il lavoro femminile o la sostenibilità dei costi dell'invecchiamento. Sono infatti enormi le disparità se misurate con il solo metro della spesa pensionistica, con il Lussemburgo che spende quasi undici volte in più della Bulgaria. Uno studio di Eurostat, che ha convertito i redditi pensionistici

annuali in importi mensili dividendoli per dodici mesi, ha stabilito infatti che nel 2021, la spesa media mensile lorda per una pensione all'interno dell'Ue variava notevolmente, da un massimo di 2.575 euro in Lussemburgo a un minimo di 226 euro in Bulgaria, con una media europea di 1.224 euro. Includendo anche i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e i Paesi candidati all'Ue, l'Islanda ha registrato la media più alta, pari a 2.762 euro, mentre l'Albania ha registrato la media più bassa, pari a 131 euro. Nei quattro più grandi Paesi dell'Unione le pensioni si attestano sopra la media, con l'Italia che ha registrato la pensione più alta, pari a

1.561 euro, mentre Francia, Spagna e Germania hanno mostrato cifre quasi identiche, ciascuna intorno ai 1.450 euro; ma tutti superati dai Paesi nordici che vantano pensioni medie più alte. Di fronte a queste cifre è però necessario porsi sempre una domanda: quanto costa un chilo di pane in ogni singolo Paese? Misurando il rapporto tra pensioni e costo della vita le distanze si riducono infatti significativamente. Tornando all'esempio dei due estremi, il rapporto che vedeva una pensione in Lussemburgo superiore di quasi undici volte a quella in Bulgaria, si riduce a quattro volte se rapportata al costo della vita. In altre parole i pensionati in Bulgaria sono sicuramente più poveri dei loro

coetanei del Lussemburgo, ma non nella misura che il solo dato monetario lascerebbe intendere. Lo studio di Eurostat si conclude infine ricordando che il modo in cui i sistemi pensionistici sono concepiti lascia un numero crescente di persone a rischio di povertà da vecchiaia. Un allarme che la Confederazione europea sindacale e la Federazione dei pensionati non hanno ignorato, assumendo la grande complessità di una materia che partendo dalle condizioni di lavoro e dalla qualità dei salari e dei contributi, passando attraverso la discriminazione del lavoro femminile, la precarietà di quello giovanile e politiche regressive, deve riuscire a dare risposte agli oltre cento milioni di over 65 dell'Unione.

A Segrate il **Centro Incontro** per malati di Alzheimer

Sostenuto da Spi e Comune di Segrate

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il 21 settembre scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, una malattia degenerativa che porta al declino di diverse funzioni cerebrali come il linguaggio, la memoria e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, fino alla non autosufficienza.

Il primo fattore di rischio è sicuramente l'invecchiamento e, visto il dato positivo dell'allungamento dell'aspettativa di vita, ci troviamo a guardare al futuro e alle sfide che abbiamo davanti con grande preoccupazione.

È infatti necessario adeguare urgentemente il servizio sanitario e socio sanitario al progressivo aumento delle patologie croniche e delle demenze, tra cui l'Alzheimer ne rappresenta il 60 per cento.

I dati della Lombardia sono allarmanti: la demenza e il deterioramento cognitivo riguardano 350 mila persone (oltre 50mila nella sola provincia di Milano), più del 10 per cento dei malati cronici. Di questi, 115mila hanno una diagnosi di Alzheimer.

E le previsioni ci dicono che nei prossimi anni potrebbero esserci più di 25mila possibili casi di Alzheimer ogni anno, il 20 per cento in più dei casi attuali. Tutto questo in un contesto sociale che vede un aumento costante di nuclei familiari costituiti da persone sole, anche anziane, senza una rete di protezione e di supporto.

Parlare di malati di Alzheimer significa necessariamente parlare anche dei 600mila caregiver che prestano loro assistenza. Non a caso l'Alzheimer viene definita una malattia familiare poiché una patologia così profondamente invalidante diventa un elemento dirompente all'interno

di un nucleo familiare, aumentando considerevolmente il rischio per il caregiver di ammalarsi a sua volta e di cadere in povertà e isolamento sociale a causa dello stigma e del pesante impegno fisico-psicologico ed economico soprattutto se non può contare su un adeguato sistema di servizi pubblici. La malattia di Alzheimer colpisce più le donne che gli uomini, a causa della maggiore esposizione a fattori di rischio quali

invecchiamento, livelli occupazionali e di scolarizzazione più bassi, obesità, fumo, ipertensione, diabete.

La sopravvivenza media dopo la diagnosi è di circa dieci anni, con un costo medio complessivo di oltre 70mila euro, comprensivo dei costi a carico del Sistema sanitario nazionale e di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie (circa il 60 per cento).

Attualmente non esiste una cura definitiva per le demenze: le terapie mirano principalmente a gestire i sintomi e a rallentare la progressione della malattia.

La diagnosi precoce è un elemento essenziale nella cura di questa malattia perché consente di mettere in atto interventi di supporto tempestivi, in particolare trattamenti non farmacologici, tra cui la stimolazione cognitiva, che possono rallentare la progressione della malattia e gestire meglio i sintomi, supportando in maniera concreta le famiglie.

Il sistema sanitario e socio assistenziale in Lombardia è gravemente carente dei servizi che sarebbero necessari per affrontare la sfida dell'invecchiamento e delle conseguenze sulla salute, a partire dalla prevenzione che nella nostra regione è poco diffusa e che invece rappresenterebbe un vero e proprio investimento per il futuro.

Ma anche l'integrazione tra i servizi sanitari sociosanitari rappresenta

un annoso problema che si tarda a risolvere: servirebbe infatti una presa in carico globale sanitaria, assistenziale, psicologica e sociale sia della persona affetta da qualsiasi forma di demenza che del suo caregiver accompagnandoli, con percorsi personalizzati, nelle diverse fasi della demenza fino ad arrivare alle cure palliative.

Proprio per questo motivo abbiamo accettato con piacere, insieme allo Spi di Milano, l'invito del Comune di Segrate a partecipare economicamente alla realizzazione di un progetto biennale che prevede l'apertura di un **centro di incontro per malati di Alzheimer**, proprio nel Comune di Segrate, e che prenderà in carico circa quindici malati di Alzheimer insieme ai rispettivi caregiver.

Si tratta di un progetto innovativo, realizzato dall'Associazione Atelier della Mente e basato su stimolazione cognitiva, psicomotricità e supporto

psicologico sia all'anziano che al caregiver con momenti di attività condivisa.

Il progetto prevede anche tre incontri con la comunità di Segrate per sensibilizzare sul tema della demenza e della prevenzione.

Altro elemento molto caro allo Spi è l'incontro intergenerazionale che è incluso nel progetto e che vedrà anziani e giovani svolgere insieme attività di gioco all'interno della *gaming zone* del Comune.

È stato avviato il percorso per giungere alla firma di un protocollo che fissi i criteri di accesso al servizio e le forme di compartecipazione del Comune al pagamento della retta.

Il **Centro Incontro** di Segrate non sarà in grado di dare una risposta al bisogno che è purtroppo molto più esteso, ma abbiamo pensato di fare un gesto concreto che vada incontro alle grandi difficoltà delle famiglie che si trovano a fronteggiare una malattia così terribile.



Da sinistra Federica Trapletti, Leonora Chiavari, presidente Atelier della mente, Barbara Bianco, assessora alla Salute, Francesco Scarpato, Project manager Fondazione Comunità di Milano

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Scadenze autunnali

Il **30 settembre** è scaduto il termine per la presentazione del modello 730 che ogni anno interessa un gran numero di contribuenti, ma la stagione del 730 si concluderà, per il 2024, il **25 ottobre** prossimo quando scadrà il termine per la presentazione del modello 730 integrativo. Si ricorre a questo modello quando il contribuente, che ha presentato nei termini il proprio 730 annuale, ha la necessità di modificare a proprio favore la dichiarazione già trasmessa; i casi più frequenti riguardano l'inserimento di spese detraibili come le spese mediche, veterinarie, per l'assistenza agli anziani..., o deducibili come i contributi previdenziali, le spese di assistenza specifica delle persone diversamente abili ecc..., non precedentemente inserite; ma può anche essere utilizzato per

diminuire un reddito precedentemente dichiarato con un importo maggiore di quello effettivamente percepito. Per effetto di questo tipo di integrazioni il contribuente avrà diritto a un maggior credito o vedrà ridursi il debito originariamente calcolato e, come per il 730 ordinario, il rimborso sarà erogato dal datore di lavoro/ente pensionistico indicato nel 730 o dall'Agenzia delle entrate nel caso di 730 senza sostituto d'imposta.

Il modello Redditi 2024 scadrà quest'anno il **31 ottobre** per effetto di una proroga di 15 giorni approvata dal legislatore nel corso dell'estate. Alla scadenza del modello Redditi sono collegate alcune altre scadenze, prima fra tutte quella del **29/01/2025** per la valida presentazione del modello Redditi "tardivo", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria, con pagamento di

una sanzione minima dovuta per la tardività dell'adempimento per chi, pur avendone l'obbligo, non ha presentato la dichiarazione dei redditi (730/2024 o Redditi 2024) entro i termini ordinari. Il modello Redditi è utilizzato in particolare dai contribuenti titolari di partita Iva e dai contribuenti residenti all'estero titolari di redditi prodotti in Italia, come per esempio di redditi derivanti dalla locazione di immobili posseduti in Italia.

A partire dal mese di ottobre il Caaf Cgil Lombardia è impegnato nell'annuale campagna RED. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non è tenuto a presentare il **modello RED** che l'Inps richiede ai titolari di particolari prestazioni previdenziali, collegate al possesso di altri redditi oltre alla prestazione pensionistica.

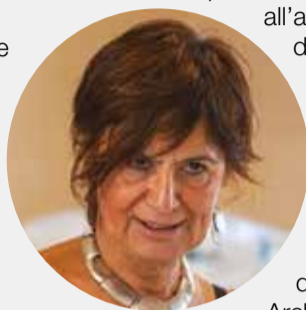
Nel caso in cui il contribuente debba presentare il modello RED annuale, per esempio perché non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o perché possiede redditi rilevanti per la determinazione della prestazione pensionistica che non devono essere dichiarati nel modello 730/Redditi, o perché possiede una pensione estera per la quale è comunque obbligato a presentare il RED, può rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia per prenotare il proprio appuntamento. A partire da gennaio 2025 i pensionati titolari di prestazioni legate al reddito che non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023 riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per non vedersi trattenere gli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Una “villa di delizia” ospita le finali dei **Giochi di Libereità**

Le premiazioni dei concorsi artistici il 7 novembre a Lainate

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sarà **Villa Borromeo Visconti Litta** a ospitare la finali dei concorsi di Poesia, Racconto, Fotografia e Pittura dei Giochi di Libereità 2024. Una cornice di grande valore artistico, una “villa di delizia” secondo le intenzioni del conte Pirro I Visconti Borromeo che, tra il 1585 e il 1589, ampliò un possedimento in origine destinato a posteria, ovvero luogo dove riporre prodotti agricoli. Il parco storico è di 50mila metri quadri a cui si aggiunge il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e ideato per esporre dipinti, sculture, curiosità, oltre a essere il punto di richiamo per i giochi d’acqua, che il conte volle ispirato dalle ville medicee che poté visitare in Toscana in quanto rappresentante del ducato di Milano. Il Ninfeo funziona oggi esattamente come allora grazie a sofisticati meccanismi idraulici ed è l’esempio più importante e significativo di questo genere di costruzioni. I primi restauri e la riattivazione dei giochi d’acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932



introducendo anche la coltivazione delle ninfee nelle Serre Liberty. Se oggi è possibile visitare questo patrimonio artistico è però grazie all’amministrazione comunale di Lainate che nel 1971 acquistò il complesso monumentale e avviò i primi restauri. L’atto immediatamente successivo fu il sottoporre Villa Borromeo Visconti all’attenzione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano ed è grazie a questo supporto che negli anni ’80 partirono i lavori per il recupero del Ninfeo e, successivamente, del complesso più in generale. Una scelta coraggiosa e purtroppo non frequente: sono infatti numerose anche in Lombardia le antiche ville di pregio che rimangono inutilizzate e lentamente, ma inesorabilmente, vanno in rovina. Ci hanno accompagnato durante la visita il segretario della lega locale Luigi Munforte e una nostra iscritta Celesta Spotti, che fa parte dell’Associazione Amici di Villa Litta un gruppo di volontari che conta 150 soci e che si occupa della gestione. Un’attività solidale volta a garantire l’apertura del sito sei mesi all’anno, dal 1° Maggio al 31 ottobre. Sarà, dunque, un’apertura eccezionale

quella dedicata a noi dello Spi. Quella di Villa Borromeo Visconti Litta è una scelta che testimonia la volontà dello Spi Lombardia di coniugare l’attenzione al benessere, alla socialità, alla conoscenza artistica del nostro territorio e all’impegno che molte persone volontariamente mettono nella preservazione di un patrimonio che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perso. Le premiazioni regionali che si svolgeranno nella mattinata del 7

novembre saranno l’occasione per visitare la mostra di quadri e fotografie allestita nella Villa e ascoltare la lettura dei testi premiati accompagnata da un sottofondo musicale. Un’occasione significativa per valorizzare il lavoro dei territori che, attraverso le belle iniziative provinciali, coinvolgono tante persone over 55 che si mettono in gioco attraverso la presentazione dei loro lavori. Una interessante opportunità per valorizzare interessi e attitudini e per contrastare solitudine e noia.



Violenza contro le donne un dramma **di tutte**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

La paura di non essere creduta, lo stigma sociale, la vergogna, il non voler creare problemi in famiglia sono alcune delle ragioni per cui le donne over65 non denunciano le violenze che subiscono, siano esse di carattere fisico, sessuale che psicologico ed economico. Era questo uno dei dati emerso dalla ricerca presentata un anno fa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne voluta da Spi Cgil e curata da Ires Emilia Romagna. Sono dati che trovano riscontro anche in ricerche dell’Istat come di altre organizzazioni, Oms compresa. Della difficoltà nel denunciare come della vittimizzazione secondaria parleremo **l’8 novembre** durante il convegno che il Coordinamento donne e lo Spi Lombardia stanno, in questi giorni, organizzando all’interno delle iniziative che riguardano la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, ci sarà una rappresentante della Polizia locale perché vogliamo affrontare il problema guardando anche alle difficoltà che talvolta le donne incontrano quando denunciano o vorrebbero farlo ma non si sentono sufficientemente tutelate da chi dovrebbe farlo, se non addirittura messe sotto processo. Pregiudizi, stereotipi, linguaggi ancora legati a modelli patriarcali della società e del rapporto pesano ancora oggi in maniera determinante. Importante

capire, dunque, anche il livello di preparazione, di formazione di chi opera nelle forze dell’ordine. Vogliamo, però, allargare il discorso guardando alle giovani generazioni. Poco meno di un anno fa il femminicidio di Giulia Cecchetti ha polarizzato sui giovani l’attenzione, da qui l’invito alle ragazze dell’Udu, Unione delle studentesse e degli studenti delle università, a partecipare. Dopo quanto accaduto all’università di Torino all’inizio dell’anno, l’Udu ha realizzato un questionario sulle molestie negli atenei. Contrariamente a quanto potremmo pensare, infatti, le e i giovani hanno non pochi problemi. Lo denuncia anche Flavia Carlini nel suo interessante libro *Noi vogliamo tutto* dove nel capitolo *Lavoro, sesso e potere* narra il suo vissuto in una grande società dove ha avuto la sua prima esperienza lavorativa e dove le molestie abbondavano e lì spesso si è scontrata con la rassegnazione delle altre ragazze. E se non sono rassegnate le si invita alla rassegnazione come riportava il quotidiano *La Stampa* lo scorso luglio in un articolo il cui titolo era: “Io molestata in gita” La preside minimizza “Ti ci devi abituare”. A fronte di tutto ciò e della situazione sempre più drammatica che ci circonda l’azione del governo non aiuta. Dopo il femminicidio Cecchetti si è avuta un’unica risposta che è stata quella di un inasprimento dei provvedimenti. L’educazione all’affettività e alla sessualità, tanto citata nell’immediato e ritenuta necessaria, non solo è rimasta lettera morta ma peggio. La Risoluzione presentata in settembre

dal leghista Rossano Sasso, membro della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, ostacola se non elimina la necessità di portare nelle classi l’educazione all’affettività e alla sessualità il tutto perché si ha paura di favorire una ideologia gender. Un’ennesima posizione retriva che va anche contro quanto indicato dall’Oms in merito all’individuare spazi in cui

ogni studente possa trovare zone di confronto per discutere di rispetto, orientamento e salute sessuale oltre ad affrontare quel complesso tema che è il consenso. La rivoluzione culturale, sociale che abbiamo spesso invocato è, dunque, ancora lontana, per questo il nostro impegno è e deve essere ogni giorno sempre più forte.



Il **segnale di aiuto**, o **segnale di aiuto della violenza domestica**, è un gesto con una mano sola che può essere utilizzato per segnalare che ci si trova sotto minaccia e si ha bisogno di aiuto. Viene eseguito mostrando una mano con il pollice piegato nel palmo e piegando le altre dita verso il basso, chiudendo il pollice tra le dita, come per “intrappolarlo” simbolicamente. È

stato concepito come un unico movimento continuo della mano, non come una posizione fissa, che potrebbe essere notata facilmente. È stato originariamente creato come strumento per combattere l’aumento dei casi di violenza domestica in tutto il mondo a seguito delle misure di confinamento imposte in occasione della pandemia Covid-19.

Lo sbarco che salvò l'Europa

Il Viaggio della Memoria in Normandia

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

“Siamo qui in Normandia per comprendere e approfondire questa parte di storia che non vogliamo venga rivisitata da altri, anzi vogliamo esserne i custodi e i difensori specialmente oggi che, in Italia come in Francia, qualcuno vuol ricordare a suo modo se non negare quanto accaduto”. Così Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, ha spiegato le ragioni del Viaggio della Memoria 2024 ai tanti compagni e compagne della Cgt Normandia incontrati a Caen.

Una nutrita delegazione composta da dirigenti e volontari degli Spi lombardi ha visitato le spiagge dello sbarco in Normandia tra il 9 e il 13 settembre, in occasione dell'ottantesimo di quello che è stato definito lo sbarco che salvò l'Europa. Come spiega lo storico Gastone Breccia questa è stata la più grande operazione anfibia della storia militare, affiancata da un grande copertura aerea, e segnò l'apertura del secondo fronte europeo, richiesto da Stalin fin dal 1942. L'operazione *Overlord* (Signore supremo) - mentre *Neptune* era il nome in codice della parte navale - iniziata col D-day il 5 giugno '44 fu il passo decisivo per portare alla sconfitta finale della Germania, già duramente impegnata sul fronte orientale con la Russia. Oltre 150mila uomini, 20mila veicoli, cinquemila navi e imbarcazioni impegnate. Lo sbarco fu solo l'inizio di una lunga battaglia che durò fino alla fine di agosto costando un numero altissimo di vittime, nella stragrande maggioranza giovanissimi combattenti su ambedue i fronti. Visitare le spiagge - i cui nomi in codice erano Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah - conoscere i dettagli di quanto avvenne è stato senza dubbio una grande emozione per tutti e tutte noi, essere in quei luoghi ha permesso di capire quanto enorme è stato il sacrificio compiuto dalle forze alleate, dalla popolazione della Normandia, dai suoi resistenti. Luoghi assolutamente coinvolgenti dove sarebbe opportuno portare anche gli studenti. Presso il Cimitero americano di Colleville Sur Mer - dove si trova il monumento alla

memoria di Omaha Beach - ci sono le salme di 9.387 soldati mentre altre 14mila sono state rimpatriate: un enorme distesa di croci bianche che si dispiega su 70 ettari di terra. Le spiegazioni della nostra

guida Frédéric sono state arricchite dalle visite al Memoriale di Caen e al Museo dello sbarco di Arromanches, dove è ripercorsa in dettaglio e con l'ausilio di molti plastici e filmati la costruzione del

porto artificiale di Port Winston i cui resti si possono vedere ancora oggi sulla spiaggia. Un porto che fu una delle chiavi della vittoria finale perché fondamentale per far avere i rifornimenti necessari per la battaglia di Normandia.

Un particolare che ha colpito alcuni è stata la mancanza di una bandiera italiana tra le tante presenti. È ancora Breccia che ci ricorda come i francesi non abbiano mai perdonato all'Italia di Mussolini la "pugnata alle spalle" inferta con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 proprio quando la Francia cadeva sotto il feroce attacco nazista che portò all'occupazione militare. Un atto che fece sempre guardare con sospetto/diffidenza nel '44/'45 anche i nostri partigiani che pochi aiuti ricevettero da olttralpe.

Un momento importante è stato anche l'incontro con i rappresentanti della Cgt Normandia avvenuto nella sala intitolata a Pierre Semard, segretario della Cgt Cheminots (i ferrovieri), fucilato il 7 marzo '42. Durante questo incontro abbiamo potuto vedere un interessante filmato sulla resistenza locale che costò la vita a 20mila civili mentre 600mila furono i feriti e più di mille i deportati tra ebrei, sindacalisti e comunisti. Gli atti di sabotaggio dei ferrovieri furono importanti nell'indebolire i tedeschi: nel complesso riuscirono a far saltare circa 800 treni della Wehrmacht. Non di solo passato si è parlato nell'incontro. Lionel Lerogeron - ex segretario generale Cgt Normandia che ci accolto in sostituzione dell'attuale segretaria generale Nathalie Verdell che era in congedo di maternità - ha sottolineato come il sindacato oggi sia impegnato nella difesa dei lavoratori occupati nelle fabbriche d'auto di Caen, nel porto e nei cantieri navali di Le Havre e di Cherbourg. "Altre lotte sono in preparazione perché il presidente Macron non ha dato ascolto al risultato del voto, vira a destra e sappiamo bene che le destre nel mondo si muovono sulla base di un preciso disegno". Curiosità e voglia di conoscere l'esperienza italiana che ormai da due anni ha un governo di destra, di certo occorre una maggiore coordinazione e un'azione più decisa del sindacato a livello europeo punto su cui ci si è trovati d'accordo.



Caen, la delegazione Spi con le compagne e i compagni della Cgt Normandia



Omaha Beach



Colleville Sur Mer il Cimitero Americano



Ponte Pegasus, l'originale conservato presso l'omonimo museo

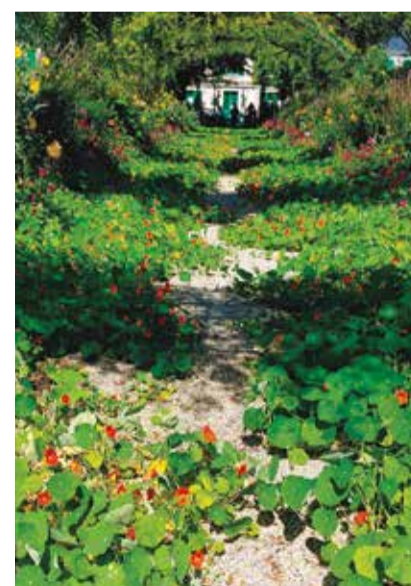


Saint Mere Elise: in memoria del paracadutista che rimase impigliato nella guglia della chiesa

Sulla strada del ritorno, prima di giungere a Parigi, c'è stata una piacevolissima sosta culturale con la visita alla casa di Monet e ai suoi giardini a Giverny. Un luogo, visitato da circa 800mila persone all'anno, che è una vera meraviglia. Claude Monet, famoso pittore impressionista visse qui dal 1883 fino al 1926. Fu nel punto di confluenza della Senna e con l'Epte, che, rapito dalla bellezza del paesaggio, trovò il luogo ideale per praticare le sue due passioni: la botanica e la pittura. Acquistò una grande casa, con un fienile che diventò poi il suo atelier, davanti alla quale si estende tuttora un ampio giardino. Monet fece di questa proprietà, il Clos Normand, una vera e propria opera d'arte che,

nel 1893, arricchì di una nuova parcella, situata più in basso, dall'altro lato di un binario ferroviario. È qui che creò il bacino delle ninfee, lo specchio d'acqua ottenuto grazie alla deviazione di un affluente dell'Epte, il Ru, nel quale coltivò una nuova specie di pianta, presentata

all'Esposizione Universale del 1889 e ottenuta dall'incrocio delle ninfee bianche con delle varietà tropicali. Nasce, così, il fantastico giardino acquatico percorso dal famoso ponte giapponese, che viene immortalato nella famosa serie delle Nymphéas.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Fare Memoria in Normandia

RITA BONIZZI
Segreteria Spi Cgil Mantova

In occasione dell'80° anniversario dello sbarco in Normandia, il cosiddetto "D-Day" del 6 giugno 1944, lo Spi Cgil Lombardia (vedasi anche articolo a pagina 6) ha organizzato un viaggio della memoria nei luoghi che furono teatro del primo massiccio attacco da ovest delle forze interalleate (America-Canada-Regno Unito) contro la potenza militare tedesca.

Sono stati coinvolti tutti i responsabili territoriali dell'area dedicata alla Memoria e per Mantova insieme a me hanno partecipato Franco Scandolari, Perla Mode'.

Sono stati cinque giorni di visita dapprima alle spiagge dello sbarco, i cui nomi in codice erano Utah Beach, Omaha Beach, Gold Beach, Juno Beach e Sword Beach; noti come teatro della più grande operazione anfibia e aviotrasportata (130mila soldati americani, canadesi e britannici), questi luoghi sono anche tristemente famosi per il grande numero di giovani soldati che persero la vita: solo il primo giorno vi morirono oltre diecimila soldati.

È stato visitato il Ponte Pegasus Bridge occupato prima



dello sbarco per consentire il passaggio delle truppe; quindi tappa al Museo dello Sbarco di Arromanches, dove c'è la più completa raccolta di foto e di filmati storici. Dopo la sosta alla Batteria tedesca rimasta, che domina la Manica, toccante è stato il passaggio al Cimitero Americano di Colleville Sur Mer: affacciato sulla spiaggia di Omaha su una superficie di settanta ettari sono affiancate in una geometria perfetta 9.387 croci bianche, le tombe dei soldati caduti.

Dalla città di Caen sono partite le visite al museo Memoriale della Battaglia della Normandia e a un bunker

tedesco. Significativa anche la passeggiata a Sainte Mère Eglise, dove molti paracadutisti morirono uccisi dai tedeschi prima di arrivare al suolo, per degli errori di calcolo nei lanci da parte della flotta aerea.

A Caen sono stati incontrati i sindacalisti Cgt della provincia, che hanno trasmesso un filmato sulla resistenza francese che ha fornito agli alleati le informazioni sulle posizioni tedesche.

Al rientro verso Parigi c'è stata una sosta a Giverny alla casa di Claude Monet, e prima di ritornare in Italia, il gruppo ha fatto un giro panoramico della capitale francese.

Ciao Maestro Dino

VANDA ROVERI
Segretaria lega Spi Cgil del Rusco

Il 7 settembre è venuto a mancare il maestro Dino Raccanelli, aveva 87 anni. Maestro elementare in pensione, ha prestato la propria opera nelle scuole del milanese e del mantovano fino ad avere una cattedra nella sua terra d'origine, dove ha insegnato negli ultimi anni prima di ritirarsi.

In pensione ha coltivato la passione di ricercatore storico negli archivi di Schivenoglia, il suo comune, e da lì ha preso lo spunto per costruire storie e romanzi.

Figlio di braccianti, sarà proprio attraverso il raccontare quel mondo agricolo che inizierà la sua passione di scrivere di quel mondo che lo vide fanciullo, della vita vera agreste e della speranza, finita la guerra, di un domani migliore.

Come scrittore usa certe volte parole italianizzate, scrive il fratello: "la costruzione della frase è in italiano, in pratica scrive in una lingua che non c'è ma si materializza nella costruzione della frase, nei personaggi e nel racconto dei fatti, che gli serve per descrivere e narrare le storie".

Diventa così un valente cronista-scrittore impegnato a scoprire la storia del suo paese, raccogliarla e divulgarla alle nuove generazioni per non disperdere la memoria del passato: ed è con i suoi libri che Raccanelli accompagna il lettore attraverso la storia del territorio e del suo paese, Schivenoglia.

La sua passione per le lotte contadine l'avvicina sin da giovane alla Cgil: questa passione e senso di giustizia sociale lo portano a scrivere anche un libro dal titolo Non dimenticare mai la Cgil.

In pensione assume l'incarico di segretario dello Spi Cgil nella lega di Poggio Rusco negli anni 2000-2006 e il lavoro, svolto con passione assieme ai collaboratori, porta a migliorare i servizi che vengono richiesti dagli iscritti.

Grazie Dino per tutto quello che hai fatto e dell'eredità culturale che ci hai lasciato: per tutto questo sarai sempre nei nostri cuori.

Il maestro Dino Raccanelli ha fatto conoscere la storia attraverso le seguenti pubblicazioni: *Schivenoglia dalle origini al 1815* (1977), *Schivenoglia nell'Ottocento* (1998), *Schivenoglia dal 1900 al 1920* (2002), *Il Diario della Carossa* (2002), *Schivenoglia dal 1921 al*



1930 (2002), *Alosanfandelpatri - il Destra Secchia da Napoleone al Regno d'Italia* (2003), *Giamlon Testimone Oculare* (2008), *Schivenoglia dal 1931 al 1950* (2008), *Fondazione Scarpari Forattini* (2009), *Fortunato Cincin* (2011), *Quintoli va alla Guerra* (2011), *Mammocina* (2013), *Quei da Schivnoja* (2014), *Schivenoglia dalle origini al 1950*, *Schivenoglia dal 1897 al 1950*, *Mai dimenticare la Cgil* (2014, finalista premio LiberEtà), *La rivolta* (autobiografia) (2015), *La vita rustica. Squarci di vita* (2018).

NO all'autonomia differenziata

EMANUELE SALVATO - Ufficio stampa Cgil Mantova



Si è conclusa la raccolta firme a sostegno del quesito referendario necessario ad abrogare la legge sull'autonomia differenziata. A livello nazionale l'ampio schieramento che ha promosso l'iniziativa, di cui fa parte anche la Cgil, ha raccolto - in modalità cartacea e online - oltre un milione di firme doppiando, di fatto, il numero necessario per portare avanti il quesito referendario. In provincia di Mantova la Cgil ha raccolto oltre tremila firme cartacee, ottenendo un ottimo risultato in termini di partecipazione. Un risultato reso possibile dall'impegno profuso da tutte le strutture territoriali dell'organizzazione sindacale.

Un referendum necessario a fermare una norma che spacca il Paese rendendo più deboli e soli lavoratori e lavoratori, pensionate e pensionati, minando l'economia di tutte le regioni, rinunciando a una politica industriale, energetica, ambientale nazionale, rendendo l'Italia più fragile in Europa e nel mondo. Sancirà la fine del sistema di istruzione della Repubblica, minando l'identità cultura del Paese, e la morte del già malato servizio sanitario nazionale.

Ecco in sintesi i motivi per dire NO alla riforma sull'autonomia differenziata:

- divide il Paese e danneggia sia il Sud che il Nord
- impoverisce il lavoro
- compromette le politiche ambientali
- colpisce l'istruzione e la sanità pubblica
- smantella il welfare universalistico
- penalizza i comuni e le aree interne
- complica la vita alle imprese
- frena lo sviluppo.

Egidio Lucchini, nuovo libro

È stato distribuito, all'interno dello Spi, il nuovo libro di Egidio Lucchini dal titolo emblematico *La strage degli innocenti e gli Erode di oggi* - edito da Editoriale Sometti di Mantova - che raccoglie gli interventi dell'autore dall'invasione della martoriata Ucraina al massacro dei bambini palestinesi.



Negoziatore, la nuova piattaforma

RITA BONIZZI
Segreteria Spi Cgil Mantova

Come Spi Cgil Mantova abbiamo inviato la nuova piattaforma per la contrattazione sociale 2025, tramite Pec a tutti i Comuni della provincia di Mantova, con richiesta di incontro per il confronto sulla predisposizione del bilancio preventivo 2025, con particolare riferimento agli indirizzi di politica della fiscalità locale, delle attività produttive, degli investimenti, dell'offerta abitativa, dei servizi sociali e scolastici, temi su cui storicamente sindacati e ammi-

nistratori hanno costruito le proprie relazioni.

Fra le novità proposte, si ribadisce il Protocollo di intesa Anci 2021 per sviluppare un costruttivo sistema di relazioni sindacali, anche con i numerosi nuovi sindaci eletti a giugno del 2024.

Si richiede un apposito monitoraggio delle fragilità, intercettando le persone sole, deboli, a rischio abbandono, e il mantenimento di sportelli sociali in presenza sul territorio comunale per superare il *digital device* delle persone anziane.

Alla fine abbiamo inserito un apposito capitolo sull'abbattimento delle barriere architettoniche.



La gara di bocce 1+1=3

ENEÀ FONTANESI
Segretario lega Spi Cgil Virgiliana

Anche questo anno, lo Spi Cgil lega Virgiliana in collaborazione con il gruppo anziani pensionati (Gap) di Borgo Virgilio ha organizzato lo scorso 21 settembre presso il bocciodromo del Gap la consueta gara di bocce, a cui hanno partecipato quasi cinquanta tra ragazzi e ragazze diversamente abili, insieme alle famiglie e alle tante associazioni mantova-

ne di cui fanno parte. Giunta ormai alla ottava edizione, questa bella manifestazione ci ha permesso di trascorrere insieme un pomeriggio differente, perché ha messo in relazione diverse generazioni, perché i ragazzi e le ragazze, affiancati dai volontari, sono stati gli attori principali nel gioco delle bocce. Insomma una giornata attesa perché di gioia, di divertimento, di integrazione e di inclusione sociale.

Al termine dell'evento è stato consegnato un omaggio a tutti i partecipanti a ricordo

della gara di bocce ed è stato offerto un piccolo rinfresco offerti dallo Spi per rinsaldare la stima e l'amicizia tra le generazioni.

Con la realizzazione e la continuità di questo progetto, possiamo senz'altro affermare il consolidamento della sinergia tra fra lo Spi Cgil, il Gap e le associazioni che si adoperano per l'integrazione dei giovani partecipanti alla gara; ma soprattutto ha consentito ai ragazzi e alle ragazze di vivere e godere di un giorno veramente speciale.

Lo SPI CGIL ha sul suo sito **Pensionati.it** un servizio di **INTELLIGENZA ARTIFICIALE** per dare risposte tempestive alle domande su pensioni, fisco e diritti, ma per meglio approfondire la tua situazione ti aspettiamo a:

MANTOVA via Altobelli 5
tel. 0376 2021

ASOLA via Belfiore 61
tel. 0376 202601

CASTIGLIONE via Desenzani 19 B
tel. 0376 202500

OSTIGLIA via Piave 1
tel. 0376 202550

SUZZARA via G. Bruno 12
tel. 0376 202400

VIADANA via C. Aroldi 44
tel. 0376 202650

CGIL SPI MANTOVA

FORMAZIONE E INFORMAZIONI CARLO LITRICO Inca Mantova

Le regole per le pensioni

In attesa che il governo decida come intervenire sul sistema pensionistico con la prossima legge finanziaria, riassumiamo quali sono le regole attualmente in vigore per il pensionamento.

Pensione di vecchiaia

I requisiti per ottenere la liquidazione della pensione di vecchiaia sono noti: servono 20 anni di contribuzione e il compimento dei 67 anni di età. Questa tipologia di pensionamento non dovrebbe essere modificata.

Per i soli assicurati iscritti all'Inps dopo il 1 gennaio 1996, ai 20 anni di contribuzione e ai 67 anni di età, si aggiunge anche il requisito dell'importo minimo della pensione maturata che deve essere almeno pari o superiore all'Assegno Sociale.

Pensione anticipata

La pensione anticipata può essere ottenuta con un minimo di 42 anni e 10 mesi di contribuzione per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Quest'anno si è aggiunta la "finestra di attesa" di 3 mesi per i dipendenti privati e di 6 mesi per i dipendenti pubblici. I requisiti contributivi non dovrebbero essere modificati con la legge di bilancio, anche se il governo potrebbe intervenire per aumentare il periodo di attesa, cioè potrebbe aumentare il numero di mesi della "finestra".

Ape sociale

I requisiti in vigore nel 2024 per ottenere la liquidazione dell'Ape sociale sono rappresentati da 63 anni e 5 mesi di età e da 30 anni di contribuzione per i disabili, i disoccupati e i caregiver, e 36 anni di contribuzione per gli addetti ai lavori gravosi e usuranti. Questa forma di prepensionamento cesserà con il 2024, e per poterne usufruire nel 2025 è necessario un intervento legislativo del governo.

Opzione donna

Nel 2024 hanno potuto usufruire dell'opzione donna solo le assicurate che avevano maturato almeno 35 anni di contribuzione e avevano compiuto 61 anni di età entro la fine del 2023. L'età si può abbassare di un anno in presenza di un figlio o di 2 anni in presenza di due o più figli, quindi rispettivamente a 60 e 59 anni di età. Però, per l'acquisizione della prestazione, è previsto un ulteriore requisito rappresentato dall'essere caregiver, oppure disabile, oppure licenziata da aziende in crisi. Anche questa forma di pensionamento cessa il 31.12.2024.

Quota 103

Per ottenere questa forma anticipata di pensione è necessario aver maturato 41 anni di contribuzione e aver compiuto 62 anni di età. Però l'importo di questa tipologia di pensione è calcolato interamente con il sistema contributivo con uno svantaggio sensibile in termini economici. Infatti si ha notizia che nel 2024 siano stati in pochi i lavoratori che hanno presentato la domanda per quota 103. Anche questa prestazione comunque terminerà alla fine dell'anno in corso.

Long Term Care:

domande fino al 31 gennaio 2025

È ancora possibile presentare la domanda per aderire al bando Inps di Long Term Care sul sito internet dell'istituto previdenziale. Il bando, emanato dall'Inps, prevede l'erogazione di un contributo economico, fino a un massimo di 1.800 euro mensili, per il pagamento della retta di ricovero in Rsa. Al bando possono partecipare i dipendenti pubblici o i pensionati del pubblico impiego che siano iscritti alla "gestione unitaria delle prestazioni".

L'iscrizione al fondo prevede un versamento a carico del dipendente o del pensionato pari allo 0,35% della retribuzione imponibile e pensionabile. Possono beneficiare del contributo economico il coniuge o un parente di primo grado, anche non convivente del dipendente o del pensionato.

Il bando è attivo da aprile 2022 e le nuove domande che saranno presentate entro il 31 gennaio 2025 andranno in coda alle domande precedenti già presentate, fino a esaurimento dei fondi assegnati alla prestazione.

Il bando può essere scaricato dal sito internet dell'Inps.

Vuoi essere aggiornato/a sulle attività dello Spi Cgil di Mantova?

- Visita il nostro sito web: spi.cgil.mantova.it
- Iscriviti alla nostra **newsletter**
- Su Facebook: iscriviti al gruppo "Spi Cgil Mantova"
- Scarica la nostra APP "Spi Lombardia"

Se vuoi contattarci, scrivici a spimantova@cgil.lombardia.it